L'incontro con la Cecoslovacchia ha mostrato che per gli «argentini» di Bearzot si è chiuso un ciclo (0-3)

Gli azzurri «affondano» a Bratislava

In una partita brutta, costellata da continui falli, la squadra azzurra ha mostrato segni di logoramento Espulso Antognoni nella ripresa per un fallo di reazione - Sostituiti Tardelli e Bettega nella ripresa con Claudio Sala e Graziani - Jarusek, Panenka e Masny su rigore sono stati gli autori dei gol cecoslovacchi

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli (75' C. Sala), P. Rossi, Antognoni, Bettega (75' Graziani).

CECOSLOVACCHIA: Michalik; Barmos, Vojacek; Ondrus, Goegh (75' Fiola), Stanbacher; Kozak, Gajdusek (46' Ponenka), Jarusek, Masny, Nehoda.

ARBITRO: signor Wohrer (Austria).

RETI: nel I tempo al 1' Jarusek; nel II tempo all'8' Panenka, al 44' Masny su rigore.

Dal nostro inviato

BRATISLAVA — Alla prima partita seria dopo la bella avventura argentina di giugno, la nazionale azzurra è malamente crollata qui a Bratislava. Né, a ben vedere, poteva essere altrimenti. Conta troppo dalle nostre parti il campionato, per potervi infilare, tra una sua partita e l'altra, un appuntamento di tanto impegno. Da queste parti, invece, la maglia della nazionale ha ancora un suo fascino e un suo particolare valore morale, per cui il discorso trova un suo logico rovescio La Cecoslovacchia così, veloce, arcigna, dura anche, se vogliamo, come sempre sa essere nelle grosse occasioni, di questi nostri preoccupati «ragazzi» ha fatto in pratica un solo boccone. A dir come è successo basta in fondo la cronaca del match una volta detto che pochi, diciamo Scirea, Gentile Benetti e il Causio della fase iniziale, hanno fatto tutto o in gran parte, il loro dovere.

E' una giornata serena, per niente fredda: l'ideale, diciamo, per del buon calcio. Lo stadio, quello vecchio dello Slovan, è gremito già un'ora buona prima dell'inizio Terreno di uno smeraldo suggestivo sotto le luci dei potenti riflettori. Musica allegra a riempire l'attesa. E palleggi virtuosi di ragazzini in tute colorate. Nessuna novità all'annuncio delle formazioni: il carattere «amichevole» del match ha reso evidentemente inopportuna ogni gherminella tattica. Così, al fischio d'avvio, anche la distribuzione dei ruoli è quella scontata: da parte cecoslovacca Barnos e Goegh sono i terzini d'ala, Vojacek lo stopper e il lungo Ondrus il «libero», Stanbaker, Koza e Jaruzek i centrocampisti, Gajdusek il «tornante», Masny e Nehoda, ma segnatamente quest'ultimo, le «punte». Da parte italiana nessuna particolare variazione allo schieramento tradizionale. Soltanto le maglie sono talvolta bianche per esigenze televisive. In fiammante maglia rossa i cecoslovacchi. Neanche il tempo di annotare il tutto che i «cechi» sono già in vantaggio: lancio in verticale di Ondrus per Jarusek, liberatosi repentinamente sulla destra, che con un tiro teso e in diagonale batte Zoff. Sono passati, per l'esattezza, 34". Gli azzurri, bianchi per l'occasione ripetiamo, tentano subito la risposta in pressing ma ammassandosi a centrocampo vengono puntualmente a trovarsi marcati. I cecoslovacchi hanno sempre buon gioco, anzi i rossi in rapide puntate di contropiede trovano pure il modo di gettar spesso l'allarme nelle nostre retrovie. I padroni di casa puntano sul ritmo e nei contrasti, hanno sempre la meglio per la loro indubbia maggior determinazione. Benetti e C. rispondono con qualche fallo di troppo e sono, come si può capire, fischi.

Col passare dei minuti la partita sembra avviata ad incanalarsi sui binari della scorrettezza. Gli azzurri intanto tentano di dare consistenza alla loro manovra offensiva. Benetti, Tardelli e Antognoni compiono un buon lavoro di raccordo, ma Bettega e Paolino Rossi sono irrimediabilmente ingabbiati dalla gladiatoria difesa rossa. L'Italia potrebbe pareggiare le sorti della contesa alla mezz'ora, quando Causio, battendo una punizione, mette la palla tra i piedi di Rossi, ma il centravanti, sorpreso, incespica e l'azione sfuma.

Adesso annotiamo una leggera pressione degli azzurri, che si trovano sovente nella metà campo avversa. Ma Ondrus giganteggia e Vojacek gli fa da validissima spalla. I battibecchi in campo si moltiplicano e i fischi, sempre più assordanti, sugli spalti si sprecano. Il gioco si è fatto man mano duro e gli uomini di minor tempra scompaiono.

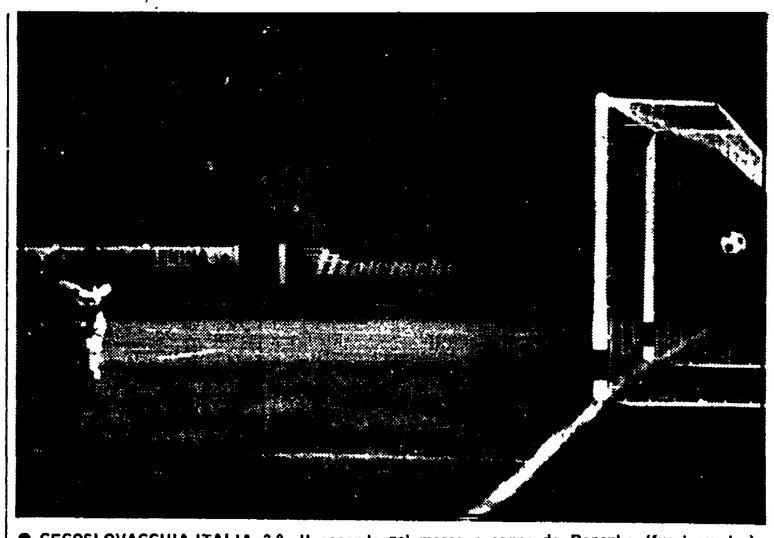
E' diventata a questo punto una «battaglia», che com'è ovvio, fa a pugni con l'etichetta ufficiale del match, ma gli azzurri bene o male resistono, nonostante l'accentuarsi, sulla fine del tempo, dell'offensiva cecoslovacca.

La retroguardia azzurra regge a fatica; Bellugi sembra il meno in gamba, ma tiene bene Gentile e si moltiplica Scirea. Comunque in tutti, o quantomeno in gran parte di quei «ragazzi», come benevolmente li coccola Bearzot, è evidente la preoccupazione di non lasciarci la zampa: il campionato ha le sue scadenze, e dunque le sue esigenze; e tra l'altro c'è gente molto ben pagata per disputarlo al meglio e come possa dimenticarlo è pura follia. A dimenticarlo mostra d'essere invece la Federcalcio quando stabilisce di mercoledì incontri di tanto prestigio, e dunque di tali difficoltà.

Quando inizia la ripresa nessuna variazione in campo azzurro, in quello cecoslovacco Panenka sostituisce Jarusek, l'autore del gol, un cambio, ci dicono, che era stato previsto da Venglos, l'allenatore boemo E proprio Panenka, al 7', a conclusione di un brillante scambio con Nehoda, lascia partire un gran destro che, dal limite, letteralmente fulmina l'incolpevole Zoff E le disgrazie non finiscono qui, perché subito dopo Artognoni, colto in flagrante mentre sferra un calcione a Ondrus, viene spedito dritto dritto negli spogliatoi. Con la partita, gli azzurri, stanno evidentemente perdendo la bussola. E spiace, perché non è davvero questo il modo migliore per ricordare alla gente di qui le pur recenti glorie argentine. Ormai la partita si è tutta tinta di rosso, visto che i cecoslovacchi, non certo paghi, ci danno dentro con fiera determinazione e incredibile vigore.

La squadra di Bearzot sta in piedi accesso, diciamo, per mero orgoglio, che in gente come Benetti e Gentile trova pur sempre albergo La pressione dei locali ora è costante e gli azzurri, nell'arco di una mezz'ora buona, non cavano che un tiro di Benetti da lunghissima distanza ovviamente telefonato e quindi facile preda di Michalik. Qui entrano Claudio Sala e Graziani a rilevare gli acciaccati Bettega e Tardelli, la Cecoslovacchia risponde con Fiala al posto di Goegh. A questo punto comunque sono solo dettagli. La partita ha una sua stabile faccia e non ha verosimilmente altro da dire. Non avrebbe cioè altro, se Bellugi a 3' dal termine non atterrasse Nehoda proprio sul dischetto del rigore. Inevitabile la massima punizione, con la quale Masny confeziona, tondo tondo, il tris. Pigliamo su, è giusto il caso di dire, e portiamo a casa.

Bruno Panzera



● CECOSLOVACCHIA-ITALIA 3-0. Il secondo gol messo a segno da Panenka (fuori quadro)

Decisa dopo mezz'ora del primo tempo la partita della «Sperimentale»

Un gol di Novellino infila la Svizzera e rende meno amara la «lunga giornata»

Ancora molte e fondate le perplessità sul recupero di Rocca - Collovati: una certezza

ITALIA: Bordon; Collovati, Oriali; Rocca (46' Pasinato), Manfredonia, Bini; Pellegrini, Di Bartolomei, Giordano, Guidetti (73' Canuti), Novellino. (12 Galli, 15 Bagni, 16 Muraro).

SVIZZERA: Burgener (17' Engel); Luedi, Bizzini; Montandon, (46' Hermann), Chapuisat, Schnyder; Ponte, Tanner (77' Labhart), Sulser, Demarmels (46' Meier), Botteron. (15 Zappa).

ARBITRO: Kitabdjan (Francia).

RETE: 25' Novellino.

NOTE: angoli 9 a 4 per l'Italia; cielo sereno, temperatura rigida; terreno in buone condizioni. Al 16' Burgener s'infortuna al ginocchio destro in seguito ad un contrasto con Bizzini e Pellegrini; spettatori settemila.

Dal nostro inviato

FERRARA — Tutto era stato programmato con cura. Per i festeggiamenti in onore di Francesco Rocca la Federazione aveva fatto le cose a puntino. Ospiti tutto sommato accomodanti e un buon «battage» pubblicitario. Persino Bearzot aveva abbandonato la valigia dei concetti fumosi e scontati per confermare soluzioni di ricambio alla vecchiaia di Benetti. La festa, invece, non è mai iniziata. Il ginocchio, quel maledetto ginocchio ricostruito a Lione, ancora una volta ha vinto sulla volontà di riscossa dello sfortunato gladiatore giallorosso.

La «Sperimentale», insomma, al di là dello stiracchiato uno a zero sugli elvetici, ha chiarito con crudezza che le «ferite» del centrocampo azzurro restano aperte, e che non sarà certo Rocca a rimarginarle. Azeglio Vicini, che di questa rappresentativa giovane, che veste «casual», è un po' il padre adottivo, si è dovuto rassegnare dopo un tempo. Lo ha lasciato negli spogliatoi e si è affidato alla potenza di Pasinato.

La versione ufficiale dice di difficoltà di ambientamento. Può darsi. Secondo noi Rocca, invece non è riuscito a sintonizzarsi sulle giuste frequenze d'onda, è apparso timoroso nei contrasti, forse è ancora condizionato dalle traumatizzanti esperienze chirurgiche. Quando il libero rossocrociato Chapuisat lo ha toccato piuttosto duramente alla gamba destra, ha reagito in modo scomposto. Una reazione giustificabile sul piano umano ma inaccettabile discorrendo di calcio vero, di calcio giocato.

Fallita la sperimentazione di Rocca, la squadra si è allora rivolta all'estro e alla fantasia di Novellino, grosso protagonista di questo freddo pomeriggio ferrarese. Il milanista ha creato calcio come ai tempi di Perugia. Vicini non gli ha imposto catene di ordine tattico, gli ha lasciato esprimere tutto il suo furore agonistico. Novellino è infastidito per certi apprezzamenti che Liedholm si sarebbe lasciato sfuggire analizzando la gara con la Juventus. E ieri ha replicato così, ricucendo gli schemi slabbrati di un centrocampo assurdo — timidissimo in Guidetti e zavorrato nelle gambe di Di Bartolomei — strattonando vigorosamente la difesa elvetica con i suoi slalom esplosivi. Praticamente Novellino è stata la sola cosa seria di questa «Sperimentale». Suo, tra l'altro, l'unico gol, siglato al 34' del primo tempo, con una tempestiva inzuccata su perfetta parabola di Giordano.

Evidentemente, e la splendida ma isolata esibizione di Novellino ne è una conferma, Vicini non chiedeva gioco d'assieme, non aveva avuto il coraggio di pretendere manovre collettive. La squadra, somma di troppe individualità, avrebbe soltanto dovuto chiarire certe prospettive, certi sintomi emersi durante cinque giornate di campionato. In questo senso il *test* voluto da Bearzot ha parzialmente deluso. Abbiamo detto di Rocca ma possiamo ricordare il disagio di Guidetti, l'esasperata compostezza di Di Bartolomei e, tutto sommato, le dissennate scorribande di Pasinato, concluse sempre indegnamente. Il giovanotto interista ha confermato anche la tendenza ad isolarsi lungo la fascia destra con le funzioni di guardalinee aggiunto.

Così così invece, anche se diligente e pulita, la gara di Oriali. Il giustiziere di Vinicio, mentre Pellegrini, che di Vinicio è il pupillo, ad un primo tempo imperscrutabile ha sommato una ripresa molto più stimolante. Neppure Giordano, il cecchino principe del campionato, è riuscito a scollarsi di dosso l'emozione dell'esordio. Rivedibile anche lui.

Su dignitosi livelli il blocco difensivo. Da Manfredonia che, dopo avere ammanettato le ambizioni di Sulser, non gli ha più concesso ossigeno, a Collovati, forse un po' troppo brutale con Botteron, a Bini, esemplare come sempre. Va male, invece, per Bordon. Dopo novanta minuti di inattività con il Napoli, ecco che gli capita, inaspettata, anche questa giornata di libera uscita, senza una parte seria. Il rischio, ovviamente, è soltanto quello di reumatismi.

Alberto Costa

● Rocca (nella foto in azione contrastato da Chapuisat) ha giocato soltanto il primo tempo

La decisione del giudice sportivo per i «fattacci» dell'«Olimpico»

Sei milioni di multa alla Roma Lazio: forse D'Amico recupera

Resta il dubbio di Pruzzo; Boni in ripresa - Badiani sicuro (esce Pighin); giocherà Tassotti?

ROMA — Ieri al «Tre Fontane» per l'allenamento della Roma il pubblico è entrato forzando i cancelli. La decisione di riaprirli che era stata presa in occasione dell'arrivo di Valcareggi e Bravi, è stata subito revocata per volontà di Anzalone, e coloro che s'erano recati ieri mattina ad assistere all'allenamento della Roma si sono di nuovo trovati il passo sbarrato. Ma alcuni erano evidentemente decisi a non retrocedere nemmeno davanti agli impedimenti, così hanno scavalcato non incontrando tuttavia eccessive resistenze. In conseguenza di questo episodio è stato deciso che l'allenamento a due porte di oggi venga effettuato contro gli allievi sul campo dei Vigili del Fuoco alle Capannelle.

Per dedicare alcune particolari attenzioni agli esercizi di Pruzzo e di Tancredi, è andato in campo in tuta sportiva anche Valcareggi. Il centravanti è rimasto in campo per una buona mezzora, ma le riserve sulla possibilità che giochi o meno il derby non sono state sciolte. Oggi quasi certamente giocherà almeno un tempo e forse saranno sciolte le riserve. L'impressione è che possa recuperare e di conseguenza affrontare il duello con Manfredonia nel derby.

Anche oggi Boni ha dato l'impressione di essere ormai in condizione di riprendere il suo posto in squadra, e pure il dottor Alicicco parla del suo recupero con maggiore ottimismo che nei giorni passati. Loris d'altronde ci tiene molto a giocare domenica, per molteplici, ovvie ragioni. «*Sarebbe questo il mio sesto derby* — dice Boni — *mi piacerebbe proprio esserci per la carica agonistica che di solito viene sempre fuori nelle stracittadine. Ma in questa occasione c'è anche per noi della Roma un altro importante motivo. Dobbiamo trovare la capacità di riscattare le delusioni di questo inizio di campionato, e vorrei proprio poter dare anche io un contributo a questo tentativo. Domenica per noi sarà anche l'inizio di un nuovo periodo, voglio fare il possibile per partecipare alla riscossa*».

Intanto a rammentare la amara giornata di domenica passata contro il Torino, è arrivata la decisione del giudice sportivo che ha preso un pesante provvedimento contro la società affibbiando sei milioni di ammenda con diffida. La motivazione dice: «Per lancio, verso tesserati della società locale, di diversi grumi di terra, calcinacci e sassi, uno dei quali colpiva un giocatore della squadra ospitata cagionandogli una ferita al capo, dopo il termine della gara . . .». La sentenza obbliga la Roma anche a risarcire i danni a Salvadori, che appunto fu il giocatore granata colpito.

* * *

Nella Lazio, in vista del derby (il n 108) si sta per verificare un problema di abbondanza. Salvo Nicoli e Viola, Lovati dovrebbe avere a disposizione tutti gli altri. D'Amico sta molto meglio e Lovati è quasi sicuro di poterlo recuperare. Se dovesse giocare Vincenzo, il sacrificato sarebbe Agostinelli. Ma anche Ammoniaci appare in via di ripresa. Oggi sarà giocata la solita partitella del giovedì, nel corso della quale vi sarà il «test» per Ammoniaci. Intanto è scontato il rientro di Badiani, il sacrificato sarà Pighin, mentre Martini tornerà a ricoprire il ruolo di terzino. Comunque Lovati appare intenzionato, anche se dovesse recuperare Ammoniaci, a confermare il «primavera». Tassotti che ha esordito ottimamente ad Ascoli, marcando alla perfezione Trevisanello. L'ambiente appare del tutto tranquillo, ma il tecnico ha messo in guardia i suoi dal sottovalutare la Roma in crisi. Ricorda loro quel che accadde nel 1974-75, quando i giallorossi si trovavano agli ultimi posti della classifica e vinsero il derby, iniziando quella volata che li avrebbe portati a terminare il campionato al terzo posto.

Accordo tra CONI e sindacati sul parastato

ROMA — Si è svolto l'incontro conclusivo della delegazione del CONI con le federazioni sindacali di categoria rappresentanti i lavoratori parastatali (CGIL, CISL, UIL, CISAL, CIDA).

Dopo una serie di riunioni — come informa un comunicato — il Coni ha concordato con le suddette federazioni sindacali la proposta di riordinamento dei servizi dell'Ente, e la definizione del regolamento organico del personale.

Le organizzazioni sindacali hanno espresso il loro parere favorevole, dopo l'approfondito esame delle particolari esigenze funzionali dell'Ente in previsione degli ulteriori impegni derivanti al Coni nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, anche nella prospettiva di collaborazione con le regioni in attuazione della legge 382, che attribuisce agli enti locali competenza in materia di promozione delle attività sportive e ricreative.

Le organizzazioni sindacali — conclude il comunicato — nello esprimere in armonia con la legge il loro parere positivo, hanno tenuto conto delle peculiarità specifiche del Coni i cui servizi sono finalizzati al potenziamento ed allo sviluppo dello sport nel paese.

Le decisioni di Barbè

Pesaola squalificato Radiato il medico della Paganese

MILANO — In riferimento agli incontri di campionato di domenica scorsa, il Giudice Sportivo della Lega calcio professionista ha deciso di squalificare Bruno Pesaola, allenatore del Bologna, a tutto il 5 novembre 1978 infliggendogli altresì un'ammenda di 150.000 lire. Sempre per quanto concerne la serie A è stato squalificato per una giornata Miani del Vicenza, mentre Furino e Tardelli (Juventus) sono stati ammoniti con diffida per comportamento scorretto nei confronti di un avversario.

In serie B sono stati sospesi per un turno di campionato Bellini (Cagliari), Belluzzi (Bari), Benetti (Brescia) e Pavone (Pescara).

Il Giudice sportivo della Lega calcio semiprofessionisti ha invece deciso il ritiro definitivo della tessera e Carlo Napodano, medico sociale della Paganese, e la sospensione ad ogni effetto ed in via cautelare del campo di gioco della stessa società con divieto di disputare gare.

Anticipata a sabato Monza-Ternana

MILANO — La partita Monza-Ternana, valevole per l'8.a giornata del campionato di serie B, in calendario per domenica prossima, sarà anticipata a sabato prossimo, con inizio alle 14,30.

Ha ricevuto un colpo alla gamba destra

Rocca: «Per il derby spero di recuperare»

«Il ginocchio (quello operato) mi ha fatto meno male del previsto» - Il giudizio positivo di Vicini

Nostro servizio

FERRARA — Francesco Rocca uno e due. All'inizio del primo tempo, una evidente emozione: «Capirete, ritrovarmi qui, in maglia azzurra, dopo tre operazioni al ginocchio» All'inizio della ripresa, invece, una borsa di ghiaccio appoggiata sulla gamba destra distesa su una poltroncina delle tribune: «Quello là, il cinque, Chapuisat, è entrato duro e cattivo. Mi ha stracciato il parastinco e mi ha lasciato il segno». Rocca vede il secondo tempo pensando al derby di domenica prossima e a se stesso. «Spero di farcela» dice. «Per quel che ho reso oggi sono abbastanza soddisfatto. Il ginocchio sinistro mi ha dato meno fastidio delle altre volte. Credo d'aver dimostrato quel che mi si chiedeva, nessun problema per il ruolo perché a centrocampo ci ho sempre giocato. La mia sostituzione non mi ha sorpreso: il signor Vicini mi ha detto che era già prevista. E adesso ripeto quel che ho detto nei giorni scorsi: la Nazionale debbo meritarla in pieno a livello di giocatore».

L'interesse si spreca, ovviamente, per «Kawasaki», ma applausi ed elogi si sprecano per Walter Novellino, autentico match winner del pomeriggio italo-svizzero. Dice Mazzola, scappando con Bersellini cinque minuti prima della fine: «Novellino vorrei averlo nell'Inter accanto a Beccalossi». Bene Collovati, meglio del solito Di Bartolomei. E lui, Novellino? E' naturalmente contento, ma non esce dal rituale, anche se affermando di aver «giocato con molta libertà» ed aver «potuto spaziare più del solito» gli vien naturale aggiungere un «quasi come nel Perugia»

Il giudizio di Vicini è positivo: «E' stata una buona prestazione sotto il profilo tecnico, la vittoria è chiaramente meritata e penso che il punteggio non esprima sufficientemente la nostra superiorità. Sono soddisfatto, però con moderazione. I singoli? No, non ne parlo, per favore non insistete. Si vince o si perde in undici e oggi abbiamo vinto tutti assieme!».

Quanti della «Sperimentale» si sono dimostrati pronti per la nazionale A?

«Su questo, consentitemi di parlarne prima con Enzo Bearzot. D'altra parte, se vi faccio il nome di Manfredonia che era già nel ventidue, o quello di Bordon o Novellino che della nazionale maggiore sono già abituati a respirare l'aria, non dico nulla di nuovo».

Rocca, allora. «Da Rocca non mi aspettavo tanto, lo dico con piena convinzione. Esistono problemi di riambientamento, questo è naturale, tuttavia lo l'ho visto generoso, esuberante. Avevo già pensato all'eventualità di una sua sostituzione nel secondo tempo, così come ad un suo impiego per tutta la partita. Dipendeva logicamente da varie cose, soprattutto dal suo comportamento. Ebbene sono lieto di affermare che il primo tempo di Francesco è stato ampiamente sufficiente per dare tutte le risposte che ci aspettavamo. Risposte positive»

Sui singoli, un rapido giudizio scappa di bocca a Sergio Brighenti, il vice del vice. Questo: individualmente farei i nomi di Novellino, Di Bartolomei, Bini, Oriali e Manfredonia. Ci pensa su un attimo, come nel timore di aver dato l'intera formazione, poi conclude dicendo che «la vittoria è stata meritatissima, ci stava un risultato più rotondo. La partita è stata utile, anche se il collettivo non ha troppo brillato».

g. m.

Il leggendario «gentleman Gene» è deceduto all'età di 80 anni in un ospedale americano

È morto Tunney, vincitore di Dempsey

● GEENE TUNNEY

GREENWICH (Connecticut) — E' morto uno dei più leggendari pugili della storia della boxe mondiale. All'età di 80 anni è spirato nel suo letto dell'ospedale di Greenwich, nel Connecticut dove si trovava ricoverato da circa una settimana, Gene Tunney la cui fama valicò presto l'oceano e fece il giro del mondo soprattutto quando riuscì a battere a Filadelfia il 23 settembre 1926 ai punti in dieci riprese Jack Dempsey strappandogli il titolo mondiale dei pesi massimi. Fu il combattimento più «storico» negli annali del pugilato per l'interesse che suscitò subito e le polemiche che si scatenarono prima e dopo. Ne fa fede la cifra record di 120 mila spettatori che vi assistettero al «centennial stadium» di Filadelfia e che fruttò un incasso (altro record per quei tempi) di oltre due milioni di dollari.

Nato il 25 maggio 1898 a New York da genitori irlandesi, Tunney cominciò a lavorare in una compagnia di battelli a vapore prima di praticare la boxe come dilettante sul ring dei vari club della regione newyorkese, quando ancora doveva scoppiare la prima guerra mondiale.

La sua prima grande vittoria fu quando conquistò il titolo americano dei medio-massimi ontro Battling Levinsky, il 13 gennaio 1922 al Madison Square Garden di New York. Lo perdette (la sua unica sconfitta nel suo albo d'oro) il 23 maggio dello stesso anno contro Harry Greb, ma lo riprese nel match di rivincita con Greb, il 23 febbraio 1923.

Tunney entrò nella leggenda della boxe già con il combattimento del 24 luglio 1924 con il francese Georges Carpentier, campione d'Europa dei medio-massimi, al quale inflisse il k.o. alla quindicesima ripresa. Ma toccò l'apice della popolarità il 23 settembre 1926 allorchè divenne a Filadelfia campione del mondo dei pesi massimi superando ai punti in dieci riprese il detentore Jack Dempsey che era dato favorito per 4-1. Dempsey tentò in seguito di riprendersi la corona mondiale, ma senza successo, nella rivincita di Chicago del 22 settembre 1927 davanti a 105 mila spettatori (due milioni e mezzo di dollari di incasso). Tunney uscì fuori vincitore una volta ancora, ma dopo avere toccato il tappeto alla quinta ripresa. Per questo match intascò la borsa-record di 990.445 dollari. Tunney rimise ancora in palio il titolo contro Tom Heeney (battuto per k.o. il 26 luglio 1928 poi decise di ritirarsi «imbattuto». Dopo 56 vittorie (di cui 41 per k.o.) una sola sconfitta e un pari, Tunney si lanciò negli affari diventando milionario come direttore di numerose compagnie industriali, fra cui una fabbrica di pneumatici e una società di costruzioni.

Tunney fu uno dei pochi pugili che, dopo avere dato l'addio ai guantoni non abbiamo tentato il ritorno sul quadrato — fu durante la seconda guerra mondiale capo del programma di preparazione fisica della marina americana. Nel 1970 lo colpì una tragedia familiare. La figlia Joan fu accusata di avere ucciso il marito ad Amersham, in Inghilterra. A quell'epoca egli era troppo ammalato per poter attraversare l'Atlantico, e così il figlio Gene Jr. andò da lui al fianco della sorella per assisterla. Joan si dichiarò colpevole dell'uccisione e fu internata nell'ospedale di Broadmoor per criminali malati di mente. Dopo, John Tunney, figlio di Gene, diventava a 36 anni il più giovane membro del senato americano. Si era presentato come democratico liberale e sconfisse l'ex attore repubblicano George Murphy.

Virdis condannato a sei mesi (con la condizionale)

TORINO — Il centravanti della Juventus, Pietro Paolo Virdis, è stato condannato ieri mattina a 6 mesi (con la condizionale) dal pretore di Torino, dottoressa Ronchetta per oltraggio a pubblico ufficiale. Il 31 maggio di quest'anno, poco prima della gara di Coppa Italia contro il Taranto, Virdis aveva avuto un diverbio con un tenente dei carabinieri e gli aveva detto: «Ma che stato di buffoni, fate cose più serie». L'ufficiale lo aveva tratto in arresto e lo aveva denunciato. Il giocatore fu però rilasciato pochi minuti dopo.

Tennistavolo: Italia-Irlanda 4-3 in Lega Europea

BOLZANO — La nazionale italiana di tennistavolo ha battuto l'Irlanda per 4-3 e dopo i primi tre incontri capeggia imbattuta la classifica del girone di prima divisione di Lega Europea. Anche la vittoria sugli irlandesi, come quelle ottenute in precedenza contro l'Olanda e la Grecia, è stata faticosa. Questo il dettaglio tecnico:

Bosi B. - Langan 19-21, 21-11, 21-13; Costantini B. Vlieg 21-18, 23-21; Senior B. Milic 21-8, 21-14; Vlieg-Langan B. Bosi-Giontella 21-16, 19-21, 21-19; Senior-Langan B Milic-Giontella 21-8, 17-21, 21-4; Bosi B. Vlieg 21-9, 21-16; Costantini B. Langan 19-21, 21-18, 21-18.

sportflash-sportflash

● **MENOTTI — Il D.T. della nazionale argentina di calcio, campione del mondo, Cesar Luis Menotti, è stato ricoverato in una clinica di Buenos Aires per un «check-up», in seguito a persistenti dolori di stomaco dei quali soffre da un po' di tempo a questa parte.**

● **CALCIO — La rappresentativa militare italiana ha battuto ieri sera per 1-0 la squadra olandese, in un incontro di qualificazione del campionato del mondo di calcio per nazionali militari. L'unica rete della partita è stata segnata da Luigi Marochino nel secondo tempo.**

● **TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Stoccolma, battendo lo statunitense Stockton per 3-6, 7-6, 7-5.**

● **PALLACANESTRO — La squadra dell'URSS ha vinto ad Albuquerque l'incontro che la opponeva alla rappresentativa dell'università di Nuovo Messico per 111 a 82.**

● **CALCIO — Mesta partita d'addio per l'asso Cruyff. L'incontro, che ha visto l'abbandono dell'attività agonistica da parte del fuoriclasse olandese, è stato infatti perduto dalla sua squadra l'Ajax, sul campo di Amsterdam per 5-0 nei confronti del Bayern di Monaco.**

Convocati i rugbisti per Italia-Urss

ROMA — Per il primo impegno della nazionale italiana di rugby in Coppa Europa, a Roma il 18 novembre contro l'URSS, il tecnico federale Pierre Villepreux ha diramato la seguente lista di convocati: Caligiuri, Gaetaniello, Bonaiti, Ghizzoni, Mascioletti, Marchetto, Fanton, Francescato Nello, Francescato Rino, Vezzani, Ponzi, Zuin, Ancillotti, Franceschini, Visentin Angelo, Appiani, Barvini, Bergamasco, De Anna Elio, Zanella Narciso, Mariani, Artuso, Fedrigo, Lijoi, Altigieri, Bona, Di Carlo, Piovan, Ferracin e Orbazza.

I convocati dovranno trovarsi il 14 novembre a Roma. Sui campi del Centro Sportivo Acquacetosa si svolgeranno gli allenamenti nel corso dei quali il numero dei convocati sarà ridotto a 25.